

**Corigliano Rossano, secondo i giudici Tar il documento è «irricevibile»**

# Trivelle, bocciato il ricorso dell'ex Comune bizantino

Le zone interessate dagli interventi ricadono in un'area che abbraccia tutto il Basso Ionio Cosentino fino a Crotona

**Luigi Cristaldi**  
**CORIGLIANO ROSSANO**

Il Tar del Lazio ha bocciato anche il ricorso presentato dall'allora comune di Rossano che s'era opposto ai permessi di ricerca denominati «F.R. 41.GM» e «F.R. 42.GM». Le aree interessate dalle trivellazioni oggetto dei permessi ricadono in un'area vasta che abbraccia dal Basso Ionio Cosentino fino alla Provincia di Crotona. All'udienza pubblica, fissata per lo scorso 31 gennaio, il ricorso è stato trattenuto in decisione. Una pronuncia arrivata lo scorso mese di marzo.

Il ricorso era stato presentato nel marzo dello scorso anno e il Comune di Rossano impugnava i decreti del ministero dello Sviluppo economico - direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche numero 180 e 181 del dicembre 2016 attraverso i quali cui sono stati rilasciati i permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel Mar Ionio, zona marina «F», convenzionalmente denominati rispettivamente «F.R. 41.GM» e «F.R. 42.GM». Stando a quanto emerso, pare che il Tar del Lazio abbia rigettato tutte e cinque le censure presentate dall'Ente bizantino (che ormai, attraverso la fusione, è diventato comune

unico con Corigliano) per tramite dell'avvocato Morcavallo. Dichiarando anche altri motivi irricevibili e infondati. Dall'esame dell'articolata disciplina sulla materia, tra le altre cose, emerge che il limite territoriale stabilito dalla legge n. 9/91 concerne i soli permessi di ricerca, quali sono quelli rilasciati alla Global Med Llc, e non anche il permesso di prospezione, nella fattispecie richiesto da Schlumberger Italiana Spa. Il Tar s'è espresso anche sulle questioni inerenti la tutela dei beni culturali sottolineando come il decreto 289 individui delle prescrizioni espresse nel parere reso dal ministero dei Beni culturali che prevedono il coinvolgimento



**Una delle numerose manifestazioni contro le ricerche di petrolio nel Basso Ionio**

## Focus

● Alto e Basso Ionio sono anche in apprensione a seguito della notizia trapelata nei giorni scorsi quando i carabinieri del Noe hanno effettuato in via d'urgenza il sequestro preventivo delle vasche di raccolta delle acque di falda e della condotta di scarico a mare dell'impianto Itrec della Sogin e dell'adiacente impianto «ex Magnox» che sorge in area Enea, a Rotondella in Basilicata, distante pochi chilometri dall'area. Nei mesi scorsi Rotondella era tornata agli onori della cronaca per la vicenda dei rifiuti e delle scorie radioattive. Da quanto è emerso, non è chiaro se la magistratura in Calabria ma stia lavorando al caso ma la vicinanza tra le due zone preoccupa e non poco. Tanto che è stata chiesta la tutela di tutte le aree joniche. Nell'indagine sull'impianto Itrec di Rotondella infatti sarebbe stata accertata una presunta «grave ed illecita attività di scarico a mare dell'acqua contaminata che non veniva in alcun modo trattata».

delle competenti Soprintendenze nel cronoprogramma, nell'analisi dei tracciati, nell'esecuzione di indagini conoscitive e nel richiedere lo spostamento delle operazioni qualora i reperi non possano essere recuperati. Contrariamente a quanto dedotto nel ricorso, pertanto, la tutela dei beni culturali rinvenibili nel corso delle operazioni risulta adeguatamente garantita dalla valutazione dell'autorità competente. Per questi motivi il ricorso è, in parte irricevibile, e, per il resto, infondato. La società americana Goba Med, inoltre, è in attesa di conoscere gli esiti di una richiesta presentata e finalizzata ad ottenere anche un terzo permesso di ricerca (istanza denominata «d 87 F.R.GM»), localizzato sempre nello Ionio Cosentino, riferito ad un'area contigua alle due oggetto dei permessi «F.R. 41.GM» e «F.R. 42.GM». Il ministero dell'Ambiente si è già pronunciato a favore della compatibilità ambientale del terzo progetto con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 ottobre 2017. Intanto, si cerca di capire cosa abbia in mente di fare la Regione sui permessi di ricerca «F.R. 41.GM» e «F.R. 42.GM» visto che il ricorso è stato rigettato e non è chiaro se si vuole ricorrere al Consiglio di Stato. ◀